LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI - N. 224 — MERCOLEDI 13 Agosto 1913 — UDINE — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. L. 7.50 — Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Via della Posta Telefono 1 68 — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

I grandi interessi della Provincia.

Pordenone, 10 agosto 1913.

L'articolo apparso ieri, firmato E. B. di Montereale Cellina, per quanto contenga delle verità inoppugnabili, mi sembra voglia riesumare un progetto già morto e sepolto.

E' notorio che Pordenone, la tanto decantata Manchester, del Friuli visse, sempre e vive tuttora completamente a sè. Sprezzò gli intrighi politici e restò impassibile per la costruzione della Casarsa-Portogruaro e della Motta-S. Vito. Deve ora subire la Sacile-Pinzano.

Ormai rassegnati al fato, i pordenonesi sono lontani le mille miglia dal pensare ai rimedi.

Se chiedete al sindaco perchè non prende a cuore interessi così vitali, vi sentirete rispondere che il comune di Pordenone ha dovuto sopportare una spesa di L. 5000 per i progetti della Pordenone-Aviano senza ottenere il più piccolo risultato pratico.

Ergo, dato il precedente e la pratica acquisita, sarebbe assurdo ed imprudente arrischiare delle altre migliaia di Lire in progetti fantastici, in castelli di carta. Se considerate poi le noie che vanno aggiunte ad una iniziativa di questo genere, la convocazione dei sindaci, le baruffe chioggiotte che ne conseguono per la fissazione dei sussidi la ripartizione delle spese, le pratiche col governo per le sovvenzioni chilometriche, converrete che la buona volontà di qualunque sindaco, specialmente se non coadiuvato da segretari collaboratori giovani e sprezzanti delle fatiche, vacillerebbe.

All'amico E. B. (amico in castelli in aria) posso partecipare che da qualche settimana si parla a Pordenone di un progetto più grandioso.

Si vorrebbe congiungere con una ferrovia elettrica a scartamento normale:

Portogruaro-Azzano X o-Pordenone -Cordenons-S. Quirino, e (indifferentemente) Aviano o Montereale per poi proseguire per la Val Cellina e fare di questa valle un luogo di cura climatica.

Premesso e considerato che, stando alle regole del Corano, ormai di moda, le schiere sconfitte non bisogna più mandarle al fuoco, non si può chiedere alla rappresentanza comunale di Pordenone di prendere l'iniziativa.

Questa spetta ora a Montereale o ad Azzano X, coadiuvati da privati pordenonesi, con a capo l'infaticabile zelante e provetto dott. cav. uff. Riccardo Etro.

Il tratto Pordenone - Montereale o Pordenone - Aviano dovrebbe partire dalla stazione attuale di Pordenone, percorrendo le linee dello stato fino al cavalcavia di Villanova. Qui dovrebbe sorgere la nuova stazione di allacciamento, dalla quale si staccherebbe un binario che proseguirebbe nella direzione del Cotonificio Amman, del Cotonificio Veneziano a Torre e della fornace Vuga rasentando poi il Makò e passando in mezzo al paese di Cordenons per poi toccare S. Quirino, S. Martino, e Montereale o Aviano, o meglio entrambe queste località.

La linea fra Azzano e Portogruaro dovrebbe partire pure dal cavalcavia di Villanova nei pressi della villa Cattaneo ove il fiume è largo appena 50 metri per attraversare il territorio di Cimpello alle Chiesuole, entrando ad Azzano X in pieno abitato e congiungendosi a Chions alla Motta-S. Vito. Da Chions a Portogruaro avressimo una linea retta, senza ostacoli, passando per Cinto.

Dal cavalcavia di Villanova potrebbe partire una seconda linea che toccando la fornace Bertoli e i Concimi terminerebbe al porto fluviale della dogana, rendendo inutile il canale navigabile e facendo così risparmiare al governo oltre un milione.

Tutti gli stabilimenti gli Pordenone avrebbero interesse di ricevere le loro merci da Venezia (il 50 per cento del traffico totale di Pordenone) per via fluviale fino alla dogana, metterle qui a vagone e trasportarle fino ai singoli opifici coi binari di raccordo.

Cessati i carriaggi per gli stabilimenti, il comune di Pordenone risparmierebbe in ghiaia e manutenzione delle str de più di quanto dovrà corrispendere di sussidio alla nuova ferrovia.

***

Solo ora mi accorgo di dover parlar sempre ancora di Pordenone e di non poterne fare a meno, mentre bisogna tener presente che da Pordenone non si avranno che ostacoli ma non aiuti. E dove specialmente sono minacciati degli interessi, gli ostacoli saranno maggiori; ad esempio i servizi automobilistici pubblici, il tram Pordenone - Azzano - Portogruaro già votato dalla Deputazione Provinciale di Venezia ecc.

La ferrovia elettrica a scartamento normale, risolve in via definitiva il problema del trasporto comodo e rapido dei passeggeri e delle merci. Di giorno funziona da tram e durante le ore notturne da ferrovia pel trasporto di merci.

Il costo della sede è poco differente ed i vantaggi dello scartamento normale sono incomparabili.

***

All'ignoto amico E. B. di Montereale credo poter additare ancora una fonte preziosa.

Il comune di Montereale ha guadagnato una specie di quaderna da madre natura. Il Cellina dovrà pagargli la tassa fabbricati su oltre 10.000 cavalli di energia in ragione di L. 25 per cavallo e tale tassa è suscettibile di aumento fino a L. 1 per ogni lira di imponibile. Non gli pare che Montereale deva nuotare fra qualche tempo nell'oro e possa permettersi qualunque spesa, tanto più se si tratta di una causale così santa?

G. A. V.

S. PIETRO AL NATISONE

Pregiatissimo Sig. Direttore

A rettifica di una corrispondenza anonima apparsa l'otto corrente su codesto Spettabile giornale, La prego di pubblicare quanto segue:

In merito alle accuse che in essa corrispondenza si muovono a questa Amministrazione per quanto riguarda il rinvio triennale della riscossione per le condutture private dell'acquedotto Municipale, il sottoscritto, fa rilevare che tale rinvio non è in rapporto, siccome fu riferito, con una qualsivoglia incoscienza amministrativa, ma bensì con una precisa intenzione di procedere alle riscossioni medesime in una annata economica meno disagiosa, quale pare presentarsi la presente.

Che se poi si vuol censurare il fatto che, secondo l'espressa e recente deliberazione della Giunta Municipale, la quale è antecedente alla chiacchierata del non sullodato corrispondente anonimo, dette riscossioni avverranno in due rate anzichè in dodici, siccome stabiliva l'art. 3 dello Statuto sulle utenze, il fatto per chiunque ragioni, non può comunque destare meraviglia o recriminazioni, dacchè trattasi d'un credito comunale che ha già subito un illuminato rinvio di ben tre anni.

Quanto alla seconda accusa secondo la quale un privato starebbe costruendo testè su fondo di proprietà Comunale, Le rimetto, perchè Ella voglia compiacersi puranche di pubblicare, la seguente proposta di Convenzione presentata dal delegato stradale nella persona dell'Egregio perito sig. Giombatta Mulloni sollecitamente invitata per un sopraluogo dal sottoscritto subito dopo il prevenuto verbale reclamo a questa Amministrazione, che però non venne firmato onde non precludere la via a terzi.

Ond'è che per evitare una assai incerta causa giudiziaria, la Giunta ha ritenuto opportuno di seguire il consiglio di esso Egregio perito lasciando, come difatti lascia, ampia libertà ai frazionisti di Azzida di avvalersi di tutti gli ulteriori mezzi politici e giudiziari che essi hanno a loro disposizione per la tutela del supposto abusivo possesso.

Delle altre ciance più o meno anonime che hanno tutto il carattere di un premeditato ed ormai troppo protratto giacobinismo contro le persone che fanno o fecero parte di questa amministrazione, nonchè di molte delle più elette persone pubbliche o private di qui, stimo dignitoso non dovermene occupare.

Ringraziandola mi creda ecc.

Giuseppe Domenis ff. Sindaco.

***

Ed ecco il verbale:

E' pervenuta a quest'ufficio municipale denunzia verbale di alcuni frazionisti di Azzida, tendente a far verificare, se il fondo sul quale Zufferli Andrea fu Antonio di Azzida sta costruendo una fabbrica in muratura sia tutto di sua proprietà, e non venga leso il fondo stradale di proprietà comunale in confine della proprietà Zufferli.

Codesta Giunta, interessatasi del reclamo, decise di fare un sopraluogo col delegato stradale, perito Mulloni; che ebbe luogo il giorno 15 luglio nelle ore pom.

Da sopraluogo risultò che il fondo sul quale il Zufferli costruisce, è il mappale di S. Pietro al Natisone N. 2116.

Fatte diverse misure di controllo in tutti i sensi, alla presenza del sig. Domenis Giuseppe ff. di sindaco e sig. Iussig Giuseppe assessore, dell'interessato Zufferli e del pubblico, il perito, trovando grandi differenze di misure fra la mappa e il terreno, ha dichiarato di non poter usare della mappa per stabilire la linea di confine della strada comunale e della proprietà Zufferli, per essere la mappa errata nei rilievi di quella località.

Ciò posto i signori assessori, per trovare una via di accomodamento, si accordarono con lo Zufferli, perchè venisse conservato da parte del comune e da parte dello Zufferli l'antica linea di possesso che divideva e divide le due proprietà, comunale e privata.

Lo Zufferli poi si impegna di levare entro il termine di pochi giorni due piante di vite a frutto sostenute da due pali; viti e pali che si trovano sul fondo Zufferli in prossimità alla sede stradale lungo il lato sud-ovest del mappale N. 2116; si impegna inoltre lo Zufferli di cingere il suo possesso in confine della strada con un cordone di pietra che si elevi dal suolo da m. 0.05 a m. 0.15.

Tanto viene d'accordo convenuto e stabilito.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Mercato. — Cadendo venerdì 15 p. v. festa civile, il mercato settimanale, sarà tenuto qui giovedì 14.

Il Papa offre un regalo. — Sua Santità Pio X ha fatto pervenire al Comitato dei festeggiamenti pel prossimo settembre per la pesca di beneficenza un'orologio da tasca d'argento con l'incisione esterna dello stemma pontificio. Anche da altri alti personaggi e da persone ragguardevoli si attendono regali.

Funerali. — Ieri, alle 17, seguirono i funerali del compianto ottantasettenne signor Gregorio Gregoris fu G. B. I cittadini dimostrarono il loro cordoglio, coll'intervenire numerosi ai funerali.

Noto quattro corone: del figlio e delle figlie; dei generi e nipoti; del conte Antonio di Colloredo, del quale per molti anni il defunto fu agente di campagna onesto ed attivo; della signora Petracco Maria ved. Paiero di Prodolone. I generi, i nipoti e molti parenti accompagnarono il venerando estinto al luogo dell'eterno silenzio. Ad essi vadano le nostre condoglianze.

MORSANO AL TAGLIAMENTO

Signora udinese che cade dalla finestra

Da vari giorni la moglie del negoziante sig. Ernesto Michieli della vostra città si trovava presso i suoi parenti a Morsano, dopo essere stata qualche tempo a Venezia ai bagni. Questa mattina, non si sa come, ella cadde accidentalmente da una finestra del granaio, alta circa 8 metri. La povretta fu soccorsa prontamente dai famigliari e fu chiamato il dott. di Salvo di S. Vito al Tagliamento. Questi la trovò in condizioni gravi: aveva riportata la rottura delle ossa nasali con moltepilci fratture interne.

Fu trasportata d'urgenza al nostro ospitale di S. Vito.

TARCENTO

Una festa pro «Lega Nazionale»

«*Dove si trovano triestini, ivi è la Lega Nazionale*», stampavi l'altro giorno, e con ragione, il *Piccolo* di Trieste. Una riprova è la festa che si terrà la sera di sabato, 16, alle ore 20, nella sala e terrazza dell'albergo «Al Ristoro» cortesemente concessa dalla signorina Anna Micco. Il trattenimento consta di cinque parti: I. concerto vocale e strumentale; II. tiro a segno — Rappresentazioni cinematografiche — Incanto umoristico; III. recitazione di poesie e monologhi; IV. Grande lotteria con estrazione di numerosi e interessanti regali; V. festa di ballo. Biglietti d'ingresso cent. 25 per persona; di lotteria, 10. La terrazza sarà sfarzosamente illuminata con palloncini alla veneziana. Il Comitato confida nella generosità dei signori invitati per l'invio di qualsiasi dono per la lotteria.

Il Comitato è composto dei signori: prof. Ant. Camaur, maestro Adelchi Cremaschi, ing. L. Mazorana, Giovanni Migliorini, Carlo Ongaro, Luigi Rutter, Giovanni Scopinig.

Villeggianti in gita. — 11. Ieri dopo pranzo verso le 3 una quarantina dei nostri cari ospiti colle giardiniere degli alberghi Centrale e Ristori si recavano a Venzone, per visitare le ridente posizione di quel paese, le sue opere d'arte, e le famose memorie. Verso le 9 erano di ritorno, soddisfatti della gita fatta.

Concerto. — Ieri sera la nostra banda cittadina, diretta dal nostro maestro Adelchi Cremaschi, svolgeva sulla piazza del mercato un'interessante programma con esito molto soddisfacente, applauditissimo dal numeroso pubblico.

Ladri. Ieri sera i soliti ladri di galline ritentavano la prova nel pollaio del sig. Giovanni Steccati nella frazione di Madonna; ma i due suoi bravi cani di guardia coi loro latrati ebbero a svegliare il padrone, che con due colpi di fucile in direzione del pollaio, persuasi ai ladri di occuparsi dei fatti propri.

ARTEGNA

Quaglie indigeste. — Le quaglie che si preparino allo spiedo, o che se ne faccia il risotto sono sempre un piatto molto eccellente; ma però alla loro stagione: fuori di stagione possono riescire molto amare e indigeste. E tale fu il caso di alcuni qui ad Artegna i quali fecero i conti senza pensare nè alle R. R. Guardie di Finanza nè alla benemerita arma dei RR. Carabinieri. Questi attenendosi strettamente alle vigenti leggi, elevarono regolare contravvenzione a codesti buongustai che a titolo di puro sport gastronomico, apersero la caccia una quindicina di giorni prima della data fissata dalla R. Prefettura di Udine.

Dicesi che fu succolenta la cena, cucinate alla perfezione le quaglie; ma... la digestione restò nondimeno un po' compromessa, pare anzi che il bicarbonato non abbia voluto per questa volta prestare bene il suo servizio, ma che invece qualche biglietto da dieci lire sia vennto a sostituirlo, per far andar giù il boccone mal maturo!... Poveri bracconieri!...

SACILE

I vandali. — I soliti ignoti vandali la scorsa notte atterrarono cinque colonette in cemento di proprietà di Egisto Chizzolini; abbatterono poi il parapetto del Ponte di Schiavoi.

Sarebbe desiderabile una miglior vigilanza notturna.

FAEDIS

Cavallo impaurito da un'automobile prende la fuga e ribalta due donne che rimangono ferite.

(*Per telefono ore 9*) Iersera verso le 18 sulla strada da Cividale a Faedis e precisamente tra le fornaci di Campeglio e Togliano accadde un incidente che poteva avere anche più serie conseguenze.

Venivano da Cividale verso Faedis la signa Assunta Moretti da Siena, maestra a Canebola, e l'ostessa Teresa Ciblocchi di qui, montate sulla carretta di certo Scorsetti di Stremiz. Quando furono appunto tra Campeglio e Togliano s'incontrarono nell'automobile del cav. Attilio Volpe che veniva dalla parte opposta. Il cavallo alla vista e al rumore della macchina si spaventò e presa la mano al guidatore, fatto uno sterzo violento, voltò indietro e prese la fuga per dove era venuto. Nell'improvviso dietro front per l'urto impensato le due donne furono balzate a terra con violenza.

Il cav. Volpe provvide a soccorrerle prontamente, e con vettura condusse la signorina a Faedis nella trattoria del sig. Genuzio; e la Ciblocchi all'ospedale di Cividale.

La signora maestra, buona ventura per lei, aveva riportato insieme a gran spavento soltanto delle contusioni e ammaccature non gravi si che iersera stessa potè recarsi in montagna. Non così la sig. Ciblocchi che per le condizioni sue fu dovuta condurre all'ospedale. Ella ha riportato la frattura del femore che la terrà a letto per parecchio tempo.

Auguri di sollecita completa guarigione.

PALMANOVA

Quanto fruttò una festa. — Eccovi l'esito finanziario della festa di beneficienza data da questa unione Esercenti il 20 luglio u. s.

Entrata:

Versamenti in denaro per la pesca, per i premi del concorso Auto-moto-veloci pedistico inflorato, tasse d'iscrizione ed entrate in piazza	L. 647.41
Ricavo vendita biglietti pesca	» 2993,10
Aggio moneta estera	» 15,00
	L. 3655,51

Uscita:

Acquisto regali per la pesca in aggiunta a quelli offerti dalla cittadinanza e dai di fuori, reclame, posta, addobbi, manodopera e prestazioni diverse	L. 1430,61
Premi pel concorso inflorato, per lo spettacolo pirotecnico, ecc.	» 601,50
	L. 2032,11
Utile netto	L. 1623,40

che vennero passate all'asilo Infantile R. M. per refezione ai bambini poveri.

TOLMEZZO

Incidente ciclistico. — Il 10 corrente, verso le 19 proveniente da Tolmezzo, transitava in bicicletta sulla riva di Portis di Venzone il giovane Andrea De Simeoni d'anni 19 da Osoppo; quando a un certo punto si imbattè in due donne e un bambino che ostruivano la strada. Il ciclista, malgrado scampanellasse furiosamente, non riuscì a farsi intendere ed anzi, per evitare il bambino che attraversava la strada, andò a sbattere con la bicicletta contro il muro, riportando qualche ammaccatura. Non si sa come anche il bambino cadde a terra, senza farsi alcun male. Allora le donne cominciarono ad inveire contro il ciclista. In questa sopraggiunse il padre del bambino, certo Luigi Valent che percosse il De Simeoni con un pugno in un occhio, cagionandogli lesioni guaribili in dodici giorni. Il focoso Valent fu subito denunziato.

Arresto. — Per misure di P. S. fu arrestato, sulla strada nazionale Tolmezzo - Villasantina, certo Tomaso Zangrande d'anni 59, operaio disoccupato da Perarolo (Belluno).

In Tribunale

Grave condanna per falso in cambiali

Stamani comparve in Tribunale certo Valentino Franzil fu Nicolò d'anni 42 di Alesso per rispondere di quattro distinti reati per falso in cambiali.

Aveva egli, secondo l'accusa, falsificato la firma del proprio zio Pietro Franzil in un effetto di 400 lire; effetto che, dopo alcuni acconti, veniva da ultimo rinnovato per 180, ma tutte le volte con firma adulterata.

L'imputato ammette di aver abusato della firma dello zio Pietro per poter scontare e rinnovare la cambiale; ma lo fece per bisogno; e nessun danno ebbe così ad arrecare altrui, perchè la cambiale fu da lui pagata fino all'ultimo sebbene ratealmente.

Il P. M., nella sua requisitoria, ritiene il Franzil colpevole del delitto di falso continuato e chiede sia condannato a 3 anni e 6 mesi di reclusione.

Il Tribunale accoglie la tesi del P. M. ma solo in parte; e ritiene l'imputato colpevole di falso continuato soltanto nei due primi capi d'imputazione, e accordandogli le attenuanti generiche, lo condanna a 2 anni e 11 mesi di reclusione, e al risarcimento dei danni; mentre dichiara non luogo per gli altri due capi d'imputazione.

MORTEGLIANO

I lavori del Duomo — Ieri, lunedì, in seno alla commissione del Duomo, fu tenuta l'asta con licitazione privata per i lavori di soffittatura e scorniciatura del soffitto, e stabilitura infino delle pareti del Coro. Detti lavori furono aggiudicati a distinto muratore del luogo, che si assume di compiere detti lavori a L. 1.40 per la soffittatura e scorniciatura, e L. 0.65 per la stabilitura delle pareti, il tutto in ragione di metro quadrato. S'impegnò pure di compiere i lavori entro il prossimo ottobre.

A proposito dei cantori di Barbana. — 13. Il «Corriere del Friuli» di stamane pubblica:

«La *Patria* d'oggi in una corrispondenza da Mortegliano ha delle falsità.

Non è vero che i frati di Barbana abbiano fatto pressione sul Comitato promotore del pellegrinaggio per non avere la «Schola Cantorum» di Mortegliano, perchè *italiana*. I frati di Barbana, pur facendosi un po' desiderare, hanno risposto che antecedentemente avevano invitato la «Schola Cantorum» di Gorizia.

Lasciamo dunque le cose a posto».

Al nostro corrispondente dirci se abbia ragione.

GONARS

Sotto i cipressi. — 12. Ieri moriva a Paluzza, Marco Poli. Esemplare educatore lascia largo rimpianto di se; per ben 45 anni fu educatore amoroso, zelante e ben voluto. Oggi seguirono le solenne esequie a Paluzza che riescirono imponenti e degne dell'effetto e della stima riposti in lui.

Alla famiglia sentite condoglianze.

GEMONA

In Pretura.

Quel della legna. — Per i soliti furti boschivi sono stati condannati a giorni tre di reclusione col beneficio; Di Filippo Giovanni di Gemona, Scodellaro Elisa, Rodaro Lucia, Ridolfo Maria di Avasinis e Rizzotti Giuseppe di Peonis.

Cardinali pacificati. — Tra i fratelli Antonio e Gio. Batta Londero di Godo, più conosciuti col sopranome di *Cardinal*, da molto tempo non corre buon sangue. Per un nonnulla si lanciano fra loro offese atroci e talvolta anche qualche pugno *et similia*. Le querele fra loro non furono poche. Anche oggi se ne doveva discorrere più d'una. I due litiganti si sono presentati entrambi con buona scorta di avvocati e con poca volontà di riconciliarsi.

Ma il Pretore ha tanto fatto che, dopo lunghe trattative, è intervenuta una generale riconciliazione e le querele son cadute nel nulla. Speriamo che la pace sia duratura almeno tanto, quanto la pace balcanica!

Gli elettori che voteranno in ottobre nelle prossime elezioni politiche.

Collegio di Tolmezzo

Diamo il numero degli elettori che, secondo le liste definitive, saranno chiamati alle urne nel prossimo ottobre.

Comune	Liste vecchie	Nuove liste	Sezioni
TOLMEZZO	918	1543	Due sez. I. 735 II. 732
AMARO	178	357	Una sola sez. I. 223
ARTA	315	928	Due sez. I. 436 II. 454
CAVAZZO CARNICO	182	516	Una sola sez. I. 306
CERCIVENTO	129	340	Una sola sez. I. 302
COMEGLIANS	215	522	Una sola sez. I. 521
FORNI AVOLTRI	167	412	Una sola sez. I. 217
LAUCO	339	839	Due sez. I. 466 II. 353
LIGOSULLO	77	163	Una sola sez. 76
OVARO	451	968	Due sez. I. 475 II. 466
PALUZZA	488	1251	Due sez. I. 652 II. 538
PAULARO	104	811	Due sez. I. 410 II. 347
PRATO CARNICO	387	1083	Due sez. I. 538 II. 500
RAVASCLETTO	103	499	Una sola sez. 199
RIGOLATO	287	648	Una sola sez. 590
SUTRIO	276	456	Una sola sez. 434
TREPPO CARNICO	202	366	Una sola sez. I. 366
VERZEGNIS	383	540	Una sola sez. 300
VILLA SANTINA	198	370	Una sola sez. 361
ZUGLIO	168	427	Una sola sez. 217
AMPEZZO	428	670	Una sola sez. I. 638
ENEMONZO	289	675	Una sola sez. I. 667
FORNI DI SOPRA	223	626	Una sola sez. 588
FORNI DI SOTTO	155	481	Una sola sez. 443
PREONE	132	259	Una sola sez. 216
RAVEO	106	213	Una sola sez. 199
SAURIS	102	211	Una sola sez. 206
SOCCHIEVE	242	703	Una sola sez. 687
MOGGIO UDINESE	559	780	Una sola sez. 773
CHIUSAFORTE	130	359	Una sola sez. 162
DOGNA	139	398	Una sola sez. 347
PONTEBBA	317	821	Due sez. I. 436 II. 342
RACCOLANA	183	545	Una sola sez. 379
RESIA	215	1214	Due sez. I. 873 II. 349
RESIUTTA	118	200	Una sola sez. 158
Totale	8905	21234	
Totale iscritti nelle sezioni		18094	
Differenza		3140	

costituita dagli iscritti nei fogli susseguenti cioè dagli emigrati. Totale sospesi dal voto 535.

Cronaca Provinciale

SESTO AL REGHENA

Meravigliosa invenzione del prof. Giac. Floriano Morassut

I giornali, sia esteri che italiani, hanno già pubblicato della scoperta di questo nostro concittadino Giacomo Floriano Morassut, residente a Rosario:

Egli avrebbe scoperto il sistema della trasmissione della luce e della forza mediante le onde terziane, Questo Rev. Arciprete Parroco Don Luigi Rosso, *noto per il suo mecenatismo per le scienze e per le arti*, inviò una affettuosissima lettera (interpretando l'entusiasmo del paese) al prof. Morassut il quale ha risposto con la seguente:

Rosario 17 luglio 1913.

«*Arciprete Foraneo*

Sesto al Reghena

L'immenso piacere che ho provato nel ricevere una lettera scritta dalle sue mani non può descriversi nè in alcuna maniera esplicarsi. Questo può intenderlo sólo quegli che — come me — ha sentito tanta sublime sensazione; quegli che — come me — credendosi orfano, scuopre che ha una madre, una madre che t'ama «La patria».

L'onnipotente benedica le mani che hanno scritto e dia premio a tanto nobile e generosa ispirazione.

Con ciò sento di esprimerle pallidamente la mia sincera e profonda gratitudine! Suo servitore ed amico

Giacomo F. Morassut.

(*Nota*) *Le prove ufficiali della mia invenzione, annunziate nell'articolo della* Rivista Careas y Careras, *da effettuarsi il 25 maggio, da me non furono promesse.*

Se i mezzi me lo consentiranno, queste prove si faranno nella mia patria.

A questa lettera, diremo così ufficiale, il Morassut unisce un biglietto confidenziale che vale la pena riportare:

Floriano Morassut

Professor de Electrologia.

Rosario, luglio 17 1913.

Orgoglioso della mia umile culla, invio un affettuoso saluto a tutti i miei compatrioti di Sesto al Reghena, mio paese natale, e un forte abbraccio al Rev.do Arciprete Don Luigi Rosso,

Giacomo Floriano Morassut.

Da queste lettere, in cui vibra l'anima pura italiana, apprendiamo che il grande scienziato, partito da piccino da qui, per seguire i genitori in cerca di fortuna nel nuovo mondo, preferisce a questo, che la fortuna gli ha dato, preferisce l'Italia sua per dare a questa sua madre e a beneficio di essa il frutto dei suoi studi, il frutto del suo genio che solo l'Italia sa creare.

E' dovere quindi ora di chi governa con tanto amore l'Italia nostra di non dispregiare questi alti sentimenti di cotanto figlio e di procurare *subito* i mezzi perchè venga qui nella madre Patria a compiere quelle prove che il mondo scientifico ansiosamente attende.

Chiesetta restaurata. — 13. Seguì ieri a sera al Banduzzo benedetta dal vicario di Sesto l'inaugurazione d'una chiesetta restaurata completamente per opera dei fratelli Morassutti. Fu una bella festicciola. Molta gente e molta... allegria.

AMARO

Zona di rifugio per la selvaggina. — I proprietari di fondi del nostro territorio, in questi giorni, compiute le pratiche legali, collocarono nelle campagne tabelle indicanti il divieto di caccia.

I cacciatori dei comuni limitrofi ci terranno il broncio, ma in compenso ci sorriderà la mite lepre. Se però queste aumentando di numero, danneggiassero gli erbaggi, i proprietari dei fondi, secondo noi, potrebbero appaltare il diritto di caccia, a una ditta Gressani, come già fece il nostro Municipio per le rupi di proprietà comunale.

Chi desidera copie del giornale accompagni sempre la domanda con l'importo relativo.

PORDENONE

Per le scuole di Torre. — Questa mattina al nostro Municipio fu tenuta l'asta per il nuovo fabbricato scolastico di Torre. Fra parecchi concorrenti, restò deliberataria la ditta Vittorio Bellomo di qui.

Cena d'addio. — Martedì prossimo, gli amici del sig. Pietro Tomasella gli offrono una cena, nell'occasione ch'egli, dopo molti anni trascorsi nella nostra città dando prova di affezionato cittadino, ci lascia per recarsi al di là dell'oceano.

La cena sarà imbandita nel Salone Goiazzi diretto dal sig. Mecchia Federico.

Disgrazia. — Oggi fu ricoverato al nostro orpitale certo Alessandro Vendramini di anni 68. Il povero vecchio era stato raccolto dal fondo d'un fossato, ove doveva trovarsi da un giorno e più, colpito da paralisi. Il caso volle che alcuni ragazzi passassero accanto al fosso e lo scoprissero tutto intirizzito e incapace di alcun movimento.

Mancava da casa da un giorno e mezzo e nessuno sapeva darsi ragione ove fosse. Il povero vecchio si trova in fin di vita.

Alla Unione Ciclistica Pordenonese. — Tempo fa si parlò di trasportare la locale Società Ciclistica in «Società Sportiva» e all'uopo era stata istituita una commissione che doveva riferire in proposito. Parecchio tempo è già passato e nessuno si muove: che cosa si pensa dunque? Quando si comincierà a pensare pei festeggiamenti di settembre?

Ancora del miracolo. — 13. A complemento della notizia di ieri sulla guarigione della paralitica Angela Colautti di Cusano, abbiamo ancora alcuni particolari da aggiungere.

La povera donna faceva spessissimo voti nella chiesa delle Grazie per la sua guarigione. Ella era stata colpita parecchi anni addietro di paralisi alle gambe.

Domenica scorsa si era recata in chiesa delle Grazie per ascoltare la messa. Al momento dell'elevazione le grucce le caddero e potè allora camminare senza sostegno fra la commozione e la meraviglia dei presenti. Il popolino grida naturalmente al miracolo; credesi sia un fenomeno di auto-suggestione.

CODROIPO

Ragazzo scomparso o fuggito? — 13. Ieri si presentò presso il nostro vigile un signore il quale lo informò della scomparsa del ragazzo decenne Pittoritto di Udine indossante calzoncini corti. Riccontò che il fanciullo... sparì improvvisamente mentre comperava del pollame di cui è rivenditore. Eseguì allora delle ricerche, ma invano. Decise poi di portarsi presso il nostrovigile e di incaricarlo di fare tutto il possibile onde rintracciare il ragazzo scomparso.

Cani vaganti senza museruola. — 13 B. E' avvenuto quello che prevedevano gli appositori della museruola ai cani. Se applichiamo museruola ai cani nostrani, essi dicevano, e ci vengono fra i piedi i cani di qualche Comune limitrofo o lontano dove la museruona non è in vigore, cosa dobbiamo fare? Accalappiarli. In tal caso bisova creare una nuova istituzione: L'accalappiatore ed il cappio! Un'altra spesa che dovrebbe gravare sul Comune di Codroipo. Per intanto si ha provveduto alla meglio.

Il vigile urbano sig. Polentarutti è riuscito a pigliare due cani foresti e senza museruola che gironzolavano per il paese ed a confinarli sotto la tettoia delle scuole vecchie in attesa che i padroni vengano a reclamarli. Intanto vivono alle spalle dei contribuenti codroipesi. Uno è un cane grande da caccia di pelo sauro, l'altro piccolo di mantello nero con chiazze bianche.

Sono in osteggio dal giorno 8 corr. Se entro cinque giorni nessuno verrà a reclamarli i due cani saranno venduti od abbattuti. Oggi dunque 13 sarebbe la data fatale per quei due cani se un qualche padrone, od un qualche acquirente non si presenteranno prima del tramonto.

Musica militare. — Questa sera la banda del Reggimento Lanceri Novara ha eseguito il terzo concerto in piazza.

Mentre si osserva la presenza del pubblico *grosso*, si nota e si commenta l'assenza del pubblico *fino*, quello che lo scorso anno occupava tutti i tavoli e tutte le sedie al Caffè principale (da tre sere deserti) e chiamava e bissava l'inno tripolino.

Perchè questo cambiamento da un anno a questa parte?

Teatro. — Questa sera mercoledì alle ore 20.45 avrà luogo la prima rappresentazione della drammatica Compagnia Siciliana «Grand Guignol» M. Grasso, M. Zuccarello «Vanni» scena siciliana in atto del prof. Abate. «Dopo la tempesta», dramma in un atto di M. Zaccarello.

«La critica di un avvocato», commedia esilirantissima in un atto.

La fama che precede la distinta compagnia sarà di incitamento ai Codroipesi di recarsi in buon numero ad assistere a questa prima rappresentazione.

Negozianti! Fornitevi dei rinomati dadi *Brodo Graf* ed avrete un continuo aumento di vendita data la qualità insuperabile del prodotto. Per ordinazioni rivolgersi al Concessionario per la Provincia di Udine sig. R. Covra Udine.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

CIVIDALE

Il duca d'Aosta

12. Proveniente da Udine stamane verso le 9 fu di passaggio in automobile S. A. R. il duca d'Aosta. Proseguì poi per Palmanova.

Grave disgrazia. — Certa Maria Premaries, di anni 57, moglie di Rizzulin, abitante a Povoletto dovette essere accolta all'Ospedale civile per gravi scottature riportate agli arti inferiori e al bacino, prodotteal rovesciando accidentalmente addosso dell'acqua bollente da una caldaia.

PONTEBBA

Il generale Caneva. 12. Fu qui ieri in gita il generale Caneva con la sua signora ed il figlio. Venne riconosciuto alla stazione ma non vi furono dimostrazioni. Partirono poi per Genova col diretto delle 18.25.

REANA DEL ROIALE

Inchiesta sull'acquedotto. — Non è a dirsi quanta pessima impressione abbiano portato ai comunisti che pensano con la loro testa, le rivelazioni franche e sicure rispetto all'acquedotto. E' una insistente suggestione che ha fortemente eccitata l'opinione pubblica con l'effetto di calorose e frequenti dispute pubbliche e private. E' un biasimo generale all'amministrazione comunale di allora, capitanata dall'ex sindaco Zenarola, che con danno enorme ed ignoranza puerile ha fatto schiavo il nostro Comune a quello di Udine. Le piaghe inflitte non si risaneranno tampoco. Gli elettori ed i contribuenti che pagano le grosse tasse al Comune, hanno diritto di sapere dove e come furono spese malamente tante migliaia di lire.

Noi non siamo tanto stolti e minchioni, come altri, da sorvolare su questo affare. Per calmarci, vogliamo si faccia luce totale e chiara.

Due sono le vie principali da seguirsi: l'una che l'attuale Consiglio nomini una commissione di tre persone serie, capaci ed imparziali fuori comune, e questa pubblichi una dettagliata relazione, l'altra che l'on. Giunta Municipale, con a testa l'esperto sig. Sindaco avv. Tassini, presenti in pubblico consiglio una specificata relazione delle somme occupate in rapporto all'acquedotto.

Se poi a questo rendiconto, che il popolo vuole, si unisca anche l'altro delle pubbliche scuole costruite sotto l'ex Sindaco Zenarola, il di cui progetto ammontava a sole lire 11.000, undicimila e che invece costarono al Comune ben lire 22000 niente di meglio; la luce si farà più completa e sarà tanto di guadagnato per illuminare gli elettori e il popolo tutto, il quale ha diritto di conoscere come si spende il suo sudato denaro. Urge su questi fatti la luce, ripetiamo: l'onore, il decoro ed il prestigio del presente consiglio lo richiedono e subito.

Contribuenti-elettori.

TOLMEZZO

L'arresto di un brutto

(*Per telefono, stamane ore 9*) — E' pervenuta denuncia al Proc. del Re che ieri verso le ore 12 un certo Stefano Di Lenardo-Turran di Antonio di anni 25 girovago di Resia trovandosi a Gerico di Paularo entrò nell'abitazione di certo Daniele Creu ove trovò soltanto la figlia Erminia di anni undici.

Il Di Lenardo dopo aver chiesto alla bambina dove si trovava il padre se la prese fra le braccia e su quel gracile corpicino commise atti di libidine.

Il Di Lenardo fu subito dopo arrestato dai carabinieri di Paularo. Si è recato sul Posto il Proc. del Re avv. Zamparo.

L'arrestato sarà in giornata tradotto a queste carceri.

AVIANO

Incendio. — 12. Si sviluppò ieri nella frazione di Marsure un incendio in un fienile di proprietà di Alberto Mazzega Sbovata. Il fuoco venne presto domato; arrecò un danno di circa 400 lire. Tutto è coperto d'assicurazione.

Cordiale scambio di telegrammi fra i sovrani balcanici

Bucarest 12. L'agenzia rumena reca: Appena firmato il trattato di pace, re Carlo ha inviato ai quattro sovrani balcanici i seguenti telegrammi:

Al re dei bulgari: «La pace è stata or ora firmata. Anzitutto mi sta a cuore riconoscere lo spirito conciliativo dei delegati del Governo di Vostra maestà, che ha reso possibile il raggiungimento di questa mèta da tutti agognata. Malgrado i sacrifizi, cui dovette subire la Bulgaria, il popolo bulgaro benedirà — ne sono certo — la Maestà Vostra, per aver essa saputo porre fine a questa guerra sanguinosa. Sarà questa un'èra novella di raccoglimento nella quale le piaghe si cicatrizzeranno; essa sarà fonte di novella prosperità del regno. Vostra Maestà non vorrà dubitare quanto mi stia a cuore di vedere ristabiliti e rafforzati i rapporti di buon vicinato fra entrambi i paesi, e crederà sempre alla sincerità dei sentimenti che nutro per la Maestà vostra».

firmato: Carlo

I telegrammi al re di Grecia e di Serbia e del Montenegro hanno il seguente tenore:

«Sono felice di poter comunicare che la pace è firmata. Mi ridonda a speciale soddisfazione, che quest'opera tanto agognata sia potuta esser compiuta nella mia capitale, nella quale la Maestà Vostra s'è affrettata ad inviare i delegati. Possa quest'atto significante, che ha creato un ordine novello di cose nella penisola balcanica ed ampliati i confini del regno di Vostra Maestà, essere l'alba d'un'epoca di pace e di prosperità atta a far raccogliere al popolo Vostro i frutti di sì gravi sacrifici. Mentre mi compiaccio colla Maestà Vostra, di tutto cuore, dei grandi successi riportati, Vi assicuro nuovamente dei miei cordiali sentimenti e del mio vivo desiderio di veder ancor più intimi i rapporti d'amicizia, che fra i nostri Stati sussistono».

Re Pietro ha diretto a re Carlo il seguente telegramma: «Apprendo dal mio presidente dei ministri, che il trattato di pace è stato firmato nella Vostra capitale stimo mio dovere d'esprimere alla Maestà Vostra i miei ringraziamenti per l'accoglienza che Voi degnaste fare ai miei delegati e per l'appoggio da Vostra Maestà e dal Vostro Governo dato al fine di ristabilire al più presto la pace sulla base dell'equilibrio balcanico. Il primo trattato di Bucarest ha creato, or son cento anni, la garanzie dell'esistenza internazionale della Serbia liberata dal giogo turco dal mio avo e dai suoi collaboratori; l'attuale trattato inaugurerà a sua volta, lo spero, un periodo di prosperità per i popoli nostri dediti tutti al lavoro. In questo momento ricordo volentieri che i rapporti fra Rumenia e Serbia furono, nel passato, sempre animati dai sentimenti del più cordiale vicinato. La solidarietà dei nostri comuni interessi ci induce a sperare che questi rapporti saranno ancor più intimi nell'avvenire».

firmato: Pietro.

Re Nicola del Montenegro telegrafò: «Il mio presidente dei ministri e delegato alla conferenza di Bucarest mi comunica che la pace fra gli Stati balcanici fu testè firmata nella bella capitale rumena sotto gli augusti auspici di Vostra Maestà. Questa pace, avvenimento importante per i popoli balcanici, al quale rimarrà eternamente legato il nome della Maestà Vostra, formerà un'era novella per la felicità avvenire e per lo sviluppo spirituale ed economico dei popoli balcanici destinati a rimaner uniti l'un all'altro, per sempre. Mi rallegro con la Maestà Vostra, di tutto cuore, di questo raro successo, per il quale vi esprimo la mia riconoscenza».

firmato: Nicola.

Re Costantino di Grecia telegrafò: «Ringrazio Vostra Maestà di tutto cuore per il Vostro telegramma, nel quale mi comunicate la sottoscrizione della pace. Non dimenticherò mai il contegno della Maestà Vostra a mio riguardo durante questo periodo glorioso e difficile e Vi ringrazio specialmente per i vostri auguri di pacifico sviluppo del mio paese. I sacrifizi furono immani, ma la gloria e la mèta conseguita son degne di essi. Sono straordinariamente commosso dell'espressione dei sentimenti di Vostra Maestà e V'assicuro del mio intenso desiderio di veder sempre più intimi i rapporti dei nostri due paesi, al qual intento io m'adoprerò con tutte le mie forze».

firmato: Costantino.

Re Ferdinando di Bulgaria rispose al telegramma di re Carlo nel modo seguente: «Mi preme ringraziare la Maestà Vostra per il cordiale telegramma da Voi direttomi in occasione del compimento d'un atto, che chiude un periodo tragico della storia del mio popolo, durante il quale quest'ultimo, dopo splendide vittorie, ha imparato a conoscere le più dure prove ed il dolore della sciagura. Ora nella pace, che ristora, e nel fervente lavoro, noi ci studieremo di dimenticare i nostri dolori e di crearci un migliore avvenire. Debbo riconoscere che il mondo deve ai costanti sforzi di Vostra Maestà ed alla cooperazione del Vostro Governo la fine di questa sanguinosa e funesta campagna, epperò Ve ne esprimo, il mio nome e in quello del mio popolo, gratitudine, mentre mi rallegro che quest'opera saggia ed umana formi il piedestallo di nuovi rapporti d'amicizia e di buon vicinato fra i nostri due paesi. Io ed il mio Governo desideriamo, e ci adopreremo, acchè questi rapporti divengano più intimi che per lo passato. Spero che la Maestà Vostra, che tante prove m'ha date di simpatia e di cordiale partecipazione e che è animata dai miei stessi sentimenti, vorrà soccorrermi, acchè ben presto si cancellino le traccie dolorose degli ultimi avvenimenti ed appoggiarmi a promuovere, sulla base di rapporti di intima amicizia fra la Rumenia e la Bulgaria, il benessere dei nostri popoli».

firmato: Ferdinando

Il buon diritto dell'Italia fu riconosciuto anche della Francia

Londra 12. L'«Agenzia Reuter» pubblica una informazione la quale dice che gli ambasciatori d'Italia e di Francia hanno ricevuto stamane l'autorizzazione dai loro governi di aderire alla formula di Sir E. Grey sulla questione delle isole del Mare Egeo e l'hanno comunicata al ministro degli affari esteri; la questione essendo ora risolta, è stato deciso che nessun'altra seduta della conferenza degli ambasciatori sarà necessaria almeno fino a che le varie Commissioni albanesi non abbiano terminati i lavori.

La pace di formola concordata dai rispettivi Governi riconosce che la questione del dodecaneso deve restare regolata dal trattato di Losanna fra Italia e Turchia con l'aggiunta che dopo lo sgombero nessuna decisione potrà essere presa senza il consenso dell'Italia.

L'Italia non terrà nessuna delle isole occupate.

Ecco il testo delle parole dette ieri dal ministro inglese degli esteri sir Grey a proposito delle isole dell'Egeo occupate dall'Italia:

— *In quanto alle isole dell'Egeo, l'Inghilterra per la sua posizione nel Mediterraneo ha un interesse speciale acchè nessuna isola sia pretesa o tenuta per sè da una delle grandi Potenze. In proposito abbiamo raggiunto un accordo. La sorte di tutte quelle isole, comprese quelle che al momento sono occupate dall'Italia, interessanti tutte le grandi Potenze sarà in fine decisa da esse. Nessuna delle grandi Potenze terrà una delle isole per sè. La questione di quel che sarebbe per accadere cominciò a divenire critica, allorchè la Turchia trascinò in lungo l'esecuzione delle disposizioni del trattato di Losanna, cosicchè l'occupazione italiana si prolungò per un tempo indeterminato. L'Italia non ci lasciò alcun dubbio neppur per un istante sulle sue intenzioni di adempiere da parte sua il trattato, quando la Turchia avesse corrisposto alla sua parte di impegni. Noi abbiamo tutta la fiducia nella buona fede dell'Italia e sappiamo che essa spinge la Turchia ad eseguire la sua parte del trattato di pace. Presentemente non deve preoccuparci la questione del ritardo per un periodo indeterminato.*

Il colossale fiasco dei sindacalisti italiani...

Violenze verbali e violenze di fatto non bastarono a galvanizzare lo sciopero generale milanese: ieri mattina, il lavoro fu ripreso quasi dappertutto: non solo, ma in qualche stabilimento si erano presentati a lavorare molti operai, che dovettero essere rimandati perchè lo stabilimento rimaneva chiuso. Nel Comizio vespertino anche ieri tenutosi fu deliberata la cessazione dello sciopero a datare da oggi mercoledì ferma restando l'agitazione per gli operai del materiale mobile. Come si vede, una disfatta completa. Oggi, presso la camera di commercio si terrà una riunione di rappresentanti gli operai e industriali del materiale mobile per cercare di appianare la vertenza che dura già da tanto tempo.

— A Roma, lo sciopero generale fu molto parziale. Vi furono, in compenso, tumultuose dimostrazioni, sassaiuole; rivoltellate, ferimenti e molti arresti. Oggi, il lavoro sarà ripreso. Nel comizio dei sindacalisti, si bastonarono fra loro.

— Ad Ancona, gli scioperanti se la presero col giornale *L'ordine*, in omaggio a quella libertà che per sè pretendono ed agli altri negano; e vi furono altre tumultuose dimostrazioni.

— Sassate ed arresti si ebbero anche a Parma, a Piacenza, a Sampierdarena e in qualche altra città: ma di poco rilievo. Oggi, si riprenderà il lavoro dappertutto.

Chi desidera copie mandi l'importo relativo.

Cronaca Cittadina

La morte del comm. Brunialti.

I giornali di Padova recano affettuose necrologie e larghi particolari sulla morte del compianto comm. Brunialti.

Alternativa angosciosa.

Sopraggiunte le temute complicazioni la speranza di salvare il povero commendatore era andata sempre più scemando. Il male si aggravava lentamente si ma invariabilmente di giorno, in giorno, di ora in ora.

L'altra sera alle 19 la febbre che ormai non lasciava più l'infermo sali a 40 gradi, e i medici temettero immediata la fine.

Obbedendo al desiderio espresso dal comm. Brunialti nelle sue disposizioni testamentarie ed a quello dei famigliari, fu chiamato il prete: accorse don Gio Batta Celotto, vicario di S. Francesco. Il reverendo portò al prefetto i saluti di S. E. il Vescovo e l'ammalato, che conservava una lucidità di mente meravigliosa, manifestò di aggradirgli e incaricò don Celotto di voler ringraziare e contraccambiare S. E.

Il Prefetto era assistito oltre che dai medici dott. Marzolo, dott. Meneghini e dott. Vigliani, dalla sua signora, dal fratello on. Attilio colla figlia, dal fratello Tirteo, dal vice prefetto cav. Gay, e dal segretario dott. Coletti.

La crisi fu invece superata, la febbre discese a 38 e l'ammalato, rimessosi, poteva prendere un po' di riposo.

La temperatura risalì al tocco, per ridiscendere poco dopo e il comm. Brunialti si assopì tranquillo. Il pericolo era scomparso tanto che le signore consigliate, si ritirarono. Lo stesso fece don Celotto.

Alle 7 e mezza di stamane la febbre scomparve improvvisamente ed il polso si fece debolissimo, quasi impercettibile: la catastrofe era ormai prossima.

I medici fecero chiamare le signore e don Celotto.

I conforti religiosi

L'infermo conservava sempre piena coscienza e il sacerdote potè riceverne la confessione e somministrargli quindi l'estrema unzione.

Fra l'intensa commozione dei presenti che le ascoltarono genuflessi, attorno al letto, vennero recitate le preghiere degli agonizzanti.

Il Prefetto entrò in agonia alle 8 e mezza: il dott. Meneghini tentò di praticargli una inalazione di ossigeno, ma tutto fu inutile.

Alle ore 9 e due minuti il comm. Brunialti si spegneva placidamente.

La sua signora che pregava inginocchiata al capezzale diede in strazianti singhiozzi e dovette essere allontanata con dolce violenza dall'on. Attilio.

La camera ardente

La stanza ove è morto fu trasformata in camera ardente. L'infermo è stato pietosamente composto sul suo letto di morte: le mani conserte sul petto, tutto vestito di nero.

Otto ceri, che gli ardono d'attorno, illuminano la pallidezza del volto composto, quasi dalle bende. Solo le tempie appaiono livide.

Sul petto gli riposa un Crocifisso, ad un capo del letto spiccano le decorazioni del defunto.

L'amore dei suoi cari gli ha sparso d'attorno fiori in profusione.

Prestano servizio d'onore quattro guardie di città in alta uniforme. La salma è vegliata dall'on. Attilio.

Funerali modesti

Nelle sue ultime volontà il comm. Brunialti ha lasciato scritto di non volere pompa di corteo ai suoi funerali, nè truppa. Desidera solo un sacerdote.

Per la morte del comm. Brunialti

Il presidente della Deputazione provinciale, cav. L. Spezzotti, ha inviato i seguenti telegrammi:

Signora e Signorina Brunialti — PADOVA:

Deputazione Provinciale Udine costernata luttuosissimo avvenimento porge alle S. S. L. L. le espressioni delle più vive condoglianze e compartecipazione dolore.

Vice Prefetto — PADOVA.

Deputazione Provinciale Udine che per tanti anni ebbe campo di apprezzare doti elevatissime di mente e di cuore dell'indimenticabile Prefetto Brunialti, esprime vivissime condoglianze per la deplorata perdita, e prega indicare giorno e ora funerali.

Le condoglianze del sindaco

Il sindaco prof. comm. Pecile inviò i seguenti telegrammi:

Donna Maria Brunialti — *Padova.*

Udine che ha con profonda dolorosa emozione appresa la gravissima sciagura, unanime partecipa al loro schianto. Ossequi — *Sindaco.*

Vice prefetto — *Padova*

Profondamente colpito tristissima notizia esprimo cotesta Prefettura, di cui compianto Brunialti era lustro e decoro, il vicissimo cordoglio di Udine che per ben sei anni lo ebbe ospite amatissimo. — *Sindaco.*

Sindaco — *Padova.*

Prego V. S. rappresentare Udine funebri compianto Prefetto Brunialti. Ossequi. — *Sindaco*

Numerosi altri telegrammi partirono dalla nostra città: dell'on. Morpurgo, del comm. prof. Fracassetti, e di altri.

Il Duca d'Aosta a Udine.

L'altra sera giunse nella nostra città, proveniente da Tarcento, S. A. R. il duca d'Aosta. Venne in automobile accompagnato dal suo aiutante maggiore tenente colonnello Monteini, dal maggior generale cav. Zuppelli, dal maggiore Tisei e del capitano Tiby. Scese all'Albergo d'Italia ove con il suo seguito pranzò. Al pranzo partecipò invitato anche il colonnello Angelozzi.

Dopo S. A. con il suo aiutante maggiore fece un giro per la città.

Iermattina, come già dicemmo ieri, con il seguito si recò in automobile a Cividale e alle 12.25 partì col diretto per Venezia.

Manovre divisionali i volontari ciclisti.

Proseguono le esercitazioni tattiche reggimentali. Oggi mattina a Colloredo di Prato si è svolta un'azione tattica fra il reggimento cavalleggeri di Saluzzo e la compagnia volontari ciclisti (udinesi e modenesi) al comando del sig. ten. Russo. I ciclisti tenevano l'occupazione del paese.

Dopo accanita e prolungata resistenza i cavalleggeri con una brillante carica riescirono a sfondare lo sbocco nord di Colloredo e ad occupare poi l'intero paese.

Il direttore della manovra colonnello Rossi ebbe a compiacersi dell'azione disciplinata esercitata dai volontari ciclisti e ne elogiò vivamente il loro entusiasmo e la loro resistenza alle fatiche ed ai disagi.

Le truppe rientrarono alle 10.30.

Domani avranno luogo altre esercitazioni tattiche in Colloredo di Moltalbano.

Di ritorno dalla Libia. — Apprendiamo con piacere che il sig. Cecio di Prampero, sergente negli alpini, già ferito leggermente e dopo guarito dalla ferita ammalatosi e accolto all'ospedale Apollonia di Marsa-Susa, quindi passato all'Ospedale di Pisa, ritornerà perfettamente risanato fra pochi giorni in seno alla famiglia dopo quattordici mesi di permanenza in Africa.

Al valoroso giovane volontario le nostre felicitazioni.

Beneficenza quotidiana

Offerte a mezzo della "Patria,,

Il signor cav. Leonardo Rizzani offre L. 2 alla Colonia Alpina in morte della signora Concina Florio contessa Teresa.

Il signor Sbuelz Alesandro offre L. 1 all'Ospizio cronici in morte di Adamo Diana.

L'esposizione dei lavori al collegio delle Dimesse.

Un'esposizione di lavori al collegio delle nobili Dimesse rappresenta sempre una festa d'arte squisita. E per chi abbia vissuto gli anni più belli della fanciullezza in quell'istituto che sapienza e virtù di donne veramente madri nell'affetto, nell'educazione, nel consiglio e veramente maestre nell'insegnamento, reggono con tanto lustro, tali esposizioni sono anche un richiamo, un invito gentile accolto ogni volta con intima gioia. Esse ridicono tutte le trepidazioni, le gioie di quegli anni quando si preparava il lavoro per la mostra...

Quante impressioni ho provato ieri rivedendo quei luoghi tanto cari, dove ho vissuto giorni tanto belli! E ho visitato l'esposizione con un senso di dolce commozione, di nostalgico rimpianto.

Sono ben riveduta piccina, felice del sorriso buono e affettuoso delle mie indimenticabili, prime maestre. Ispirate da un senso di arte vera, pazienti e amorose esse guidano le mani delle loro allieve e ci offrono le meraviglie di queste esposizioni che si ripetono tutti gli anni. E anche l'esposizione di quest'anno, (che si chiude stassera) presenta quanto si può pensare di delicato, di artistico, di finito.

Sono lavori svariati e bellissimi tutti, esposti in due sale dello splendido collegio. E nell'ordine stesso dell'esposizione si ammira subito la cura sapiente delle brave madri.

Nella sala maggiore si trovano i lavori di ricamo in bianco e a colori disposti in guisa che chi entra possa aver un'idea del modo progressivo con cui viene impartito l'insegnamento. Prime le calze e via via i rattoppi, le camicie, i cuscini, le lenzuola, le federe... Nella sala attigua i lavori in metallo sbalzato, pirografia, mosaico, cuoio, *cloutage*, porcellana, miniatura, pittura, lavori finitissimi tutti in cui non sai se più ammirare il disegno moderno, svelto, nuovo o l'esecuzione paziente, delicata, perfetta.

Tutti belli, tutti meritevoli del più vivo elogio.

Non posso far a meno di cogliere qui e là alcuni nomi delle espositrici: Giorgini Elsa, Lenardi Virginia, Zatti Luisa, Di Gaspero Maria espongono camicie finemente ricamate; Giorgini Amelia un cuscino punto Venezia e passato; Vatri Mercedes un cuscino punto Venezia, capolavori entrambi di pazienza, esattezza, buon gusto; Marioni Roma tovaglia punto inglese e Venezia per dodici persone; Gaudio Letizia e Diana Maria lenzuola e federe in punto inglese e Venezia; Vatri Mercedes porta giornali in metallo sbalzato, cuoio e applicazioni di mosaico, servizio di birra, servizio di liquori in metallo sbalzato, servizio di frutta in porcellana, sorelle Marioni due arazzi in legno, pirografia, cloutage, metallo sbalzato; Marioni Roma, servizio *toilette* metallo sbalzato; Giorgini Amelia servizio da thè in porcellana; Nazzarena Roi servizio scrittoio metallo sbalzato; Iob servizio di frutta in metallo sbalzato; Maria Sirch due piatti in metallo sbalzato; Cirio Maria servizio di scrittoio in metallo sbalzato, mosaico e *cloutage*; Rinaldi Elvira servizio per fumatori in metallo sbalzato; Maria Brosadola porta-biscotti in metallo sbalzato; Chiaruttini Beatrice portagioie in metallo sbalzato; Marioni Rina e Sirch Maria miniature; Nardini Maria e Zille Maria due arazzi in pirografia, Cocceani e sorelle Rinaldi paesaggi a olio e acquerello... e infiniti altri.

Non ho detto di alcuno singolarmente i pregi di concezione e di fattura; avrei dovuto ripetermi, tutti essendo manifestazione di doti artistiche, sviluppate e cresciute con vero intelletto.

Ma se la esimia Superiora suor Maria Teresa coadiuvata dalle brave suore riesce ad ottenere dalle piccole mani lavori così belli, frutti non meno squisiti ella ottiene dalle menti e, ciò che indubbiamente merita maggior lode, dai giovani cuori delle allieve.

E queste donne di domani non potranno non ricordare con gioia, sempre, in qualsiasi evenienza della vita, i bei giorni del collegio.

Una ex collegiale

Decesso.

Iersera si è spento un cittadino esemplare, che servì la Grande Patria in pace e in guerra ed onorò la Piccola con l'ingegno e con le virtù. L'avv. cav. Giov. Batt. Di Lenna (fratello del generale Giuseppe Di Lenna che fu deputato di Tolmezzo, di Firenze è di Udine), è morto dopo due soli giorni di malattia, mentre pareva che dovesse ancora a lungo godere del meritato riposo.

Nato a Udine, fu anch'egli della numerosissima schiera degli emigranti; si arruolò con Garibaldi e prese parte, nella divisione Medici, alla campagna del '60. Dopo servì la Patria con l'ingegno e giunse a coprire il posto di Capodivisione nel Contenzioso, alla Direzione generale delle Ferrovie di Firenze.

Da otto anni si era ritirato nella città natale, in riposo, con la moglie diletta che lo precedette nella tomba e coi figli.

Giov. Batt. Di Lenna fu marito e padre affettuosissimo, cittadino integerrimo, funzionario coscienzioso e distinto: fu il *vir probus* che merita la stima e l'affezione di tutti i cittadini.

Ai figli, ai congiunti tutti, le nostre più sentite condoglianze.

Alla Camera del lavoro
Contro la disoccupazione

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro nella seduta di iersera approvò il manifesto da affiggersi per la città contro la disoccupazione. In esso s'invita anche una volta chi di dovere a dar mano alle opere pubbliche da tanto reclamate onde ovviare al doloroso fenomeno che ci preoccupa.

E se tale invito a nulla varrà si fa grande assegnamento su di un imponente comizio cui indubbiamente parteciperanno numerosissimi operai e impresari della città e della provincia che tutti sentono fortemente il disagio dell'attuale situazione critica.

Lo sciopero generale. — Questa sera la Comissione esecutiva si riunirà in seduta apposita straordinaria per trattare in merito all'invito rivoltole dell'Unione Sindacale di Milano di proclamare anche in Udine lo sciopero generale. Ma per questa sera sarà pervenuto anche il contr'ordine, essendosi iersera nella stessa Milano deliberato di riprendere con oggi il lavoro.

Per il riposo festivo. — L'unione commessi e impiegati di commercio ci comunica un ordine del giorno votato ancora domenica, col quale « protestano energicamente « contro l'assoluta acquiescenza delle « autorità comunali nell'imporre il ri- « spetto d'una legge santamente ci- « vile qual'è quella sul riposo fe- « stivo ». E « tenuto conto che lo spi- « rito e lettera stessa della Legge ven- « gono livragate dall'applicazione del- « l'arte 7 e 11|2o capoverso, i quali « danno adito a molte e vergognose « defraudazioni nei turni del perso- « nale; fa voti acciò che una calda « interposizione dell'Ufficio Provin- « ciale del Lavoro in uno ad energici « provvedimenti Prefettizi si possa « ottenere in tutta la provincia la « chiusura generale. »

Che cosa accade a Beivars?

Lunedì dalle ore 20 alle 22 nel silenzio profondo della notte si udiva a larghi rintocchi un suono metallico continuato di campane che proveniva dalle parti di nord-ovest della città. A quell'ora il prolungato allarme destava negli abitanti dei paraggi della località da dove partiva lo strano concerto, una giusta preoccupazione dubitando trattarsi di chissà che incendio. E di corsa, a piedi ed in bicicletta un gran numero di volonterosi accorrevano sul luogo per prestare l'opera loro di soccorso. Che cosa era successo? Un incendio.... senza fiamme doveva essere scoppiato nel cervello riscaldato di qualche malintenzionato.

Per una questione di servitù tra frazionisti di *Beivars* dovea discutersi ieri una causa, ma per l'intervento dei rappresentanti delle parti si addivenne ad una via di accomodamento.

Ma a certi testimoni di una delle parti, che videro in tale soluzione una decisione contraria ai loro intenti, saltò il grillo di rompere le scatole alla gente tranquilla che a quelle ore gode del meritato riposo e sfogarano teppisticamente la loro bile contro un muro di separazione di una mole rispettabile abbattendolo in gran parte.

Ora viene spontanea la domanda: chi ha autorizzato ad aprire la porta del campanile?

Consta inoltre che nella frazione di Beivars ci sia in questi giorni un forte fermento con relativi propositi di minaccie. E' da augurarsi che l'autorità intervenga ed energicamente.

Nella Cattedra ambulante provinciale. — Il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio, contemporaneamente alla dichiarazione dell'assetto giuridico della Cattedra Ambulante provinciale di agricoltura nominò in seno alla stessa, a suo rappresentante, il prof. comm. Domenico Pecile, già da dieci anni presidente della nostra cattedra.

Triste convoglio — Hanno lasciato ieri le nostre carceri i detenuti Antonia Gollino e Giuseppe Pascoli, protagonisti del fosco dramma di Venzone, nel quale fu assassinato il marito della Gollino. La prima che deve scontare 23 anni di reclusione venne inviata al penitenziario di Perugia; il secondo che ha 30 anni di reclusione fu destinato allo stabilimento penale di Piacenza.

Una chiesa smarrita. — Una povera ragazza rinvenne, sul Viale della Stazione, un rotolo contenente la Pianta della nuova Chiesa di Casiacco, in tre fogli a firma Giac. Marin. Chi lo smarrì, si rivolga alla Ditta A. Manzoni, in via della Posta, sotto la Banca Popolare Friulana.

I furti di biciclette

Ieri, tanto per non perdere l'abitudine, i mariuoli (i quali devono essere in combricola e devono avere degli incettatori) ne rubarono solamente due: una al sig. Giuseppe Mizzau e una al sig. Domenico De Luisa entrambe dall'atrio della Banca Popolare.

Dei furfanti, si sa, nessuna traccia. Cosa d'altronde naturale poichè le biciclette son fatte per correre ed essi corrono in barba a tutti.

Le ferite accidentali. — Vennero ieri sera medicati all'ospedale: Amedeo Bujatti, di Alessandro, di 23 anni, da Udine, fabbro, per due ferite da taglio profonde all'avambraccio sinistro, prodottesi accidentalmente con dei vetri; venne dichiarato guaribile in 12 giorni.

— Emilio Vecchiato, d'anni 9, fu Costantino, da Udine per ferita accidentale da taglio al secondo dito del piede sinistro prodottasi con una bottiglia di gazosa. Fu dichiarato guaribile in 12 giorni.

I funebri della nobildonna
marchesa Teresa de Concina
nata Florio

Solennissime, le onoranze funebri stamane alle 11 tributate alla venerata nobildonna marchesa Teresa De Concina nata Florio.

Il corteo era così composto, movendo per via Mazzini: Croce — molte confraternite — carro coperto di

ghirlande:

delle quali ecco le dediche: Alberto a Margherita alla contessa Teresa — Coniugi Rubini-Marcotti alla loro amica — Filomena Beretta e famiglia — Giulia e Vittorio all'amatissima mamma — Camilla e Corrado all'adorata mamma — alla cara zia i nipoti Florio — nipoti Concina alla cara nonna — Iacopo Elena e Angela all'ottima nonna — Alla carissima zia Nardo e Vittorio — Cecilia e Luciano alla zia Teresa — Capitano Guido Costa-Reghini — Famiglia barone Toran De Castro di S. Daniele — Teresa Rubini alla contessa Teresa — Emma Costa-Reghini — Domenico e Teresa Rubini — Contessa Vittoria Elti Zignoni — I dipendenti.

Il corteo

Seguono dieci sacerdoti. Funzionava il parroco del Redentore prof. don Cattapan. La carrozza di primissima classe con quattro cavalli: sopra la bara, posava la corona del figlio e della nuora.

Una teoria infinita di signore in gramaglie. Impossibile darne i nomi: basti dirvi che v'era tutta la nobiltà e l'aristocrazia udinese: co. di Prampero, co. Dal Torso, Pecile-Kechler, marchesa di Colloredo, co. Orgnani, co. Gropplero, co. Di Brazzà, Fracassetti, Rubini, co. Berretta, Costa-Reghini, co. Romano Dal Torso, co. Florio, nobildonna Angela Marcotti Dal Torso.., e tutte, tutte le nostre più cospicue donne.

Tra il lunghissimo stuolo di signori: R. Prefetto comm. Luzzatto, on. barone Morpurgo, co. Florio, co. Lovaria, co. Asquini, march. di Colloredo, cav. Emilio Volpe e frat. cav Titta. Volpe, co. sen. Di Prampero, d.r cav. nob. Farlatti, Burghart, avv. Capsoni, avv. Berghinz, avv. Linussa padre e figlio, dott. Giacomo e Costantino Perusini, nob. Alessandro Dal Torso, dott. G. Urbanis, magg. Rubbazzer, co. Berretta dott. Morelli De Rossi, co. Braida, Lestuzzi, don Urtovic rappresentante l'arciprete di San Daniele, don Narducci di San Daniele, march. Massone, cav. dott. Luigi Fabris, cap. A. Fabris, cav. Miotti, avv. Zanuttini, co. Deciani, dott. Guido Giacomelli.

Cav. uff. dott. Rubini, avv. Berghinz. scultore Liso, co. Orgnani-Martina, cav. Attilio Pecile, comm. prof. Fracassetti, cav. Tellini... e anche qui per la ristrettezza del tempo devo rinunciare.

Una infinità di torci.

Dopo le esequie nella Chiesa parrocchiale del Redentore, la salma è trasportata alla stazione ferroviaria donde procederà per S. Daniele, per trovar pace nel Cimitero di quella Terra.

E pace avrà la salma di questa nobildonna, che passò sulla terra piamente beneficando.

Ai figli, ai parenti, le nostre condoglianze più profonde.

Beneficenza in morte della nobildonna co Teresa Florio de Concina. — I signori marchesi Corrado e Camilla de Concina, per onorare la memoria della loro adorata mamma, offrirono:

— 500 lire alla Società protettrice dell'infanzia, affinchè il di Lei nome sia inscritto fra i Soci promotori perpetui.

1000 lire all'Ospitale Civile di Udine.

***

In morte della stessa nobildonna e ad onorarne la memoria, la famiglia Gropplero offrì lire 30 alla Pia Unione delle signore della Carità.

— E la Banca di Udine, della quale il marchese Corrado è consigliere, offrì L. 25 al Comitato della Società Dante Alighieri.

Un grave infortunio a Venzone.

Maria Pitteri di Antonio, una brava ed intelligente operaia addetta al Deposito Birra Liesing della Ditta Gino Marinetti e C.i di Venzone, stava imbottigliando un fusto da 250 litri di Birra.

Una bottiglia scoppiò con violenza e un pezzo di vetro colpì la disgraziata operaia all'occhio destro.

Immediatamente il sig. Marinetti incaricò il proprio Rappresentante Pascoli di accompagnare la ragazza a Udine dal prof Gambarotto il quale giudicò subito che l'occhio deve essere estratto, onde l'infelice non rimanga cieca.

Povera giovane;

Arresti. — Il vigile urbano Valentino Tolazzi alle ore 15.30 di ieri traeva in arresto certa Teresa Foschiotti fu Beltrame di 28 nata a Povoletto e residente in via Pracchiuso « Alle Nuvole » perchè in Piazza Umberto I.o alquanto alterata da bibite alcooliche adescava i passanti dando sconcio spettacolo di se.

— Fu pure arrestata la prostituta Angelina Passoni di Antonio d'anni 20

E per misure furono fermati Arturo Picco fu Italico d'anni 25 da Pordenone e Antonio Perissutti fu Giovanni da Udine.

— Vennero ieri sera arrestati per misure di P. S. Arturo Picco, fu Italico, d'anni 25 da Pordenone e Antonio Perisutoi fu Giovanni d'anni 28 da Udine.

Gazzettino Commerciale.
(Rivista settimanale)

Nuove diminuzioni nei prezzi dei vini. — La notifica municipale segna nuovi ribassi nei vini specialmente nostrani per i prezzi all'ingrosso, però: i signori osti si tengono sempre all'altezza alla quale salirono in passato quando i prezzi del mercato erano di un buon terzo superiori agli attuali.

Ecco i prezzi che troviamo registrati nel listino:

Nostrano fino	35.—	a	39.50
Comune	29.50	a	34.50

(sono dalle 7 alle 12 lire di ribasso per ettolitro, secondo le qualità.)

Avellino	35.—	39.—
Pugliese	32.—	39.—
Toscano	39.—	43.—
Padovano	29 50	34.50
Modenese	36.—	38.—

Speriamo che anche i rivenditori e massime gli osti ci facciano sentire questi ribassi.

La voce degli altri.
Ancora la mazurka funebre

Udine 13 agosto 1913.

Egregio. sig. Direttore,

Quella, « vera indecenza » che è la mazurka intitolata Sciara-Sciat non è stata suonata, per la prima volta, dalla Banda militare, la sera di domenica scorsa. Quando fu suonata la prima volta, volevo scriverle io, presso a poco nel modo che Le ha scritto ora al Sig. Adriano Blasich; mi uscì poi di mente. Penso, del resto, che la riprovazione sia stata generale e, anzi se non sbalio, domenica sera, ho sentito che qualcuno, intorno a me, si meravigliava che la mazurka profanatrice fosse stata scritta, che fosse stata accettata e che fosse stato consentito che si suonasse. Meraviglia che me lo lasci dire, faceva bene al cuore.

Suo dev.mo
A. Parrini.

Corriere Giudiziario
Corte d'Appello di Venezia.
Assoluzione

Venne ieri discusso presso la Corte d'Appello di Venezia la causa contro il sig. Zotti Ruggero imputato di minacce con armi in danno della moglie sig.a Vittoria Pavan.

Il fatto a suo tempo fu lungamente commentato ed oggetto anche di polemiche sui giornali patavini.

Il tribunale di Este dove la causa fu prima trattata aveva ritenuto responsabile lo Zotti del delitto imputato condannandolo alla pena di cinque mesi di reclusione.

La Corte dopo la diligentissima relazione del consigliere Gelmetti e la brillante difesa dell'avv. Lodovico Franceschi is di S. Vito al Tagliamento in completa riforma della sentenza del tribunale assolveva lo Zotti da ogni imputazione.

Va notato che lo stesso procuratore generale avv. Trabucchi ritirò *l'accusa* esprimendo nella sua requisitori, lusinghiere parole all'indirizzo del valente difensore che aveva saputo abilmente mettere nella loro vera luce le risultanze della causa.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Le famiglie Marchesini e Bosa con l'animo angosciato annunciano la perdita della loro adorata

Giuseppina Bosa - Marchesini
d'anni 22.

avvenuta questa mattina alle 4.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 9 antim

San Daniele 13 agosto 1913.

La presente serve di partecipazione personale.

Ieri sera alle ore 19, dopo soli due giorni di malattia, quasi improvvisamente, spegnevasi, l'esistenza cara del

avv. cav. Giovanni Battista Di Lenna
Ex Capo Divisione nelle Ferrovie R. A.

I figli ing. arch. Arnaldo e signora e Brenno, il fratello d.r Luigi, la sorella Teresa. ved. Picco, la cognata Annunziata Ferrari ved. del Generale comm. Giuseppe Di Lenna, ed i parenti tutti costernati, ne danno il triste annunzio.

Non visite di condoglianza.

Per espresso desiderio del defunto non torci, non fiori.

I funerali avranno luogo oggi 13 corr. alle ore 18 partendo dall'Ospedale Civile.

Udine 13 agosto 1913.

APPENDICE 12

Romanzo di P. MANETTY

L'onore di Renata

VII.

Il dott. Luciani giunse per il primo all'appuntamento ed il tempo per vedere spalancarsi il grande portone del castello e lasciar passare un elegante landeau tirato da due cavalli nel quale sedevano il duca e la duchessina di Bligny che si facevano trasportare alla vicina stazione ferroviaria per prendere il treno che doveva condurli a Parigi.

Appena passata la carozza, il portone venne rinchiuso e i dintorni del castello ritornarono deserti.

Il dottore non ebbe ad attendere molto. Poco dopo vide una comitiva che si muoveva verso di lui. Era composta del giudice istruttore del suo cancelliere da due gendarmi e da un contadino che portava sulle spalle una zappa e un badile.

— che cosa sta per accadere? — brontolò il buon medico. Si tratta di una vera spedizione in pieno ordine!..

—Vi ringrazio d'essere stato puntuale, — lo salutò il giudice quando gli fu vivino. Favorite seguirci.

— Ai vostri ordini, — rispose il dottore Luciani.

La comitiva si diresse verso il muro di cinta del cosidetto costello e si fermo nel punto stesso ove era stato trovato il cadavere di Olivet.

— Scavate qui – ordinò il magistrato al contadino, il qu le si mise subito all'opera.

La terra venne rimossa ed ammonticchiata da una parte; la fossa ad ogni badilata andava, approfondersi. Ad un certo punto il brigadiere dei gendarmi che, chino, non aveva mai perduto d'occhi i progressi che andava facendo lo scavatore, gli ordinò di fermarsi.

— Venite signor giudice — egli disse al magistrato indicandogli qualcosa di bianco che si incominciava a scorgere fra il terriccio sul fondo della fossa scavata.

Il giudice si chinò e guardò; poi disse al contadino,

— Bisogna precedere con precauzione, sarà meglio di scavare colle mani.

Dieci minuti dopo il contadino consegnava al brigadiere un involto.

— Ecco — disse questi, presentando al magistrato l'involto.

— Mettetelo lì sul l'erba e lo esamineremo.

Il brigadiere ubbidì.

L'involto fu sciolto. In alcuni panni di tela era stato ravvolto il cadaverino di un neonato.

— Guardate — ordinò il magistrato al vecchio medico la cui emozione trapariva dai lineamenti alterati dal suo viso,

Esaminò attentamente il cadaverino; poi rivolgendosi al giudice disse gravemente:

— La morte di questo bambino è certamente delittuosa e deve risalire ad una diecina di giorni addietro. Le lividure che ho riscontrate intorno al collo dimostrano che la piccola vittima è stata strangolata. La creatura è nata certamente in tempo e viva. Deve aver respirato almeno per qualche ora... Ecco tutto ciò che in coscienza posso dire, pel momento...

— L'autopsia, ch'io vi incarico di eseguire, potrà forse darvi qualche nuovo particolare — disse il giudice. Poi, rivolgendosi al brigadiere dei gendarmi, aggiunse;

— La biancheria nella quale era ravvolto il cadaverino, ha qualche contrassegno?

— No, nessuno; essa è finissima; però non è tela dei nostri paesi.

— Raccogliete tutto e fate tutto trasportare nella stanza mortuaria del cimitero.. Aspettatemi quì al castello io devo recarmi all'ufficio telegrafico. Volete accompagnarmi signor dottore?

— Ben volentieri.. Mi pare di perdere la testa, — rispose il dott. Luciano.

— Perchè? — domandò il giudice quando si trovò lontano e nell'impossibilità di essere udito.

— Perchè credo che la giustizia segna una falsa strada che condurrà a gravi conseguenze. Le domande che ieri sera avete rivolte a me ed a mio figlio ed il rinvenimento di stamane del piccolo cadavere, rinvenimento certo dovuto ad una denuncia, mi fanno avvertito che i vostri sospetti cadono sulla duchessina di Bligny.. Ve lo ripeto: la signorina è la più casta delle fanciulle e sospettare di lei è come sospettare di Dio!.. Qualunque passo che farete contro di lei, sarà odioso e provocherà l'indignazione del paese.

— Appunto per ciò vado a telegrafare al procuratore della repubblica a Nimes per aver istruzioni su quello che devo fare, non volendo io assurmermi direttamente la responsabilità di ordinare una visita medica alla signorina di Bligny, e tanto meno il suo eventuale arresto.

— Nè una cosa nè l'altra è possibile per ora. La duchessina è partita poco fa alla volta di Parigi — informò il dottor Luciani.

— E' partita!?... — esclamò il magistrato con stupore.

— Sì, ed in compagnia di suo parde. Sono andati a porgere le loro condoglianze alla madre del marchese di Banlieu, ucciso da mio figlio.

— Come lo sapete? — domandò il giudice con fare sospettoso.

— Ho udito ieri il signor duca consigliare il viaggio alla figlia.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Da Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.14 — A. 15.50 — D. 17,15 — O. 18,53
Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.41 9.44 — 12.5 — 17.10 — 19.5.
Per Trieste (Via Cormons): O. 5.46 A. 8.19 O. 13 M. 15.45 — D. 17 58 — D. 18.53 — O. 20,6.
Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M 20 14
Per Venezia 4.26 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22 — A. 20.11 — L. 21.31.
Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — D. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14
Per Cividale M. 5.30 — 8.7 - 11.15 - 13.30 — 20.15 festivo 14.30
Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.36 — 9.6 — 11.41 — 15.16 - 18.31 — Festiva 21.4

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7,57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40 — 9.39 — 11.36 — 15.34 — 18.53
Da Trieste (Via Cormons): M. 7.33. — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.11
Da Trieste (Via Cervignano) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.
Da Venezia A. 3.20 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.43 — D. 20.11 — A. 23.7.
Da Venezia (Portogruaro-S. Giorgio) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.
Da Cividale 6.50 — 9.28 — 12.52 — 15.50 — 19.30 — 21.53
Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.26 — 10.2 — 12.36 15.11 — 19.25. — Festivo 21.55

Indicazioni: A. accelerato — M, misto — D, diretto — L, lusso.

Udine Tip. — Domenico Del Bianco